

Accertamento. L'accordo Italia-Usa sullo scambio dati, operativo retroattivamente da luglio 2014, attende il via libera del Senato

Per il «Fatca» si avvicina la ratifica

**Marco Bellinazzo
Davide Rotondo**

■ Chiuso l'esame in commissione al Senato dello schema di disegno di legge di ratifica dell'Accordo intergovernativo sottoscritto il 10 gennaio 2014 tra Stati Uniti e Italia per l'implementazione di **Fatca** (Foreign Account Tax Compliance Act). Il testo passa ora all'esame dell'aula di palazzo Madama.

La normativa internazionale, con effetto retroattivo dal 1° luglio 2014, prevede l'identificazione e la segnalazione, da parte degli intermediari finanziari di tutti i Paesi, dei clienti con residenza fiscale Usa.

Un iter legislativo in Italia che si spera vicino alla conclusione (ora il Ddl di ratifica dovrà essere calendarizzato all'assemblea di Palazzo Madama per il via libera definitivo) ma che ad oggi conta circa 300 giorni di ritardo difficili da giustificare alla luce del ruolo da protagonista che il nostro Paese ha svolto nell'ambito della negoziazione del modello standard di Accordo bilaterale e dell'impatto che ne sta conseguendo per gli operatori alle prese con l'implementazione di requisiti retroattivi e ancora in taluni aspetti da interpretare/confermare a livello locale.

Il cammino successivo all'approvazione della legge di ratifica presenta ancora alcune tappe fondamentali propedeutiche al completamento del quadro normativo. In particolare l'emanazione del decreto attuativo del ministero dell'Economia, del Provvedimento del Direttore dell'agenzia delle Entrate ed infine della circolare esplicativa dell'Agenzia.

Devono infatti ancora essere stabilite e pubblicate le modalità di trasmissione della prima segnalazione tramite il Provvedimento e il probabile spostamento della relativa scadenza ad oggi ancora virtuosamente prevista per il prossimo 30 aprile dalla bozza del decreto attuativo.

A livello generale, a fronte di un sempre maggiore impatto delle normative sovranazionali sui singoli territori e di un ruolo internazionale del nostro Paese primario nell'ambito della promozione di istituti giuridici volti al contrasto all'evasione fiscale internazionale, non si riscontra un atteggiamento altrettanto tempestivo e distintivo nell'adozione delle opportune misure legislative interne che consentano agli intermediari di operare all'interno di un contesto normativo definito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

